

Prealpi Giulie

Notiziario del Parco

Aut. Trib. Tolmezzo n. 127 del 14/12/1999, Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale 70% - DCB Udine



PARCONATURALEDELLEPREALPIGIULIEPARCONATURALEDELLEPREALPIGIULIE



Operatività condizionata

Sergio Chinese ()*



740.000 contro 1.050.000. Basterebbero questi due numeri per capire la differenza fra il prima e il dopo. Fra il 2009 ed il 2010. Si tratta infatti degli euro che la regione ha trasferito al Parco l'anno scorso, oltre un milione, e di quelli che intende passare per il 2010. Un calo del 30 per cento.

Una mazzata da mettere in ginocchio qualsiasi entità.

La austerità imposta dalla crisi al bilancio regionale si è abbattuta come un ciclone sulle aree protette regionali. Non solo sul nostro Parco. Per le Dolomiti Friulane l'emorragia è ancora più consistente: da 1.400.000 a 920.000 euro; per le riserve regionali da 1.200.000 a 400.000 euro. Per la Val Alba, mentre non sono ancora stati assegnati i fondi per il 2009, si preannuncia una cifra bassissima per il 2010.

Sono numeri che spaventano quanti hanno a cuore i Parchi e la natura. Non tanto perché in tempi in cui tutti, o quasi, tirano la cinghia, queste realtà si rifiutino di fare la propria parte. Piuttosto la ferita fa male perché con questi numeri si dà un segnale chiaro: per la Regione Friuli Venezia Giulia le aree protette non rappresentano più una priorità né sono strategiche.

Un segnale chiaro che inverte una tendenza durata 13 anni.

Tutto ciò avviene senza che il mondo della politica si prenda la briga di comunicare alcunché su questa decisione a chi gestisce Parchi e Riserve. Lo si apprende direttamente dalle crude cifre del bilancio. Non c'è confronto, concertazione o attivazione di tavoli tecnici. Insomma ancora una volta veniamo obbligati a giocare con le regole cambiate da altri.

A nulla valgono i risultati ottenuti in ambito locale e internazionale. E tutto ciò accade alle soglie del 2010 proclamato dall'ONU "Anno internazionale della biodiversità".

L'assessore competente non risponde alle sollecitazioni, alle lettere, alle relazioni sulle attività svolte e sceglie di tenere in vita "vegetativa" le aree protette senza metterle nella condizione di operare.

Mala tempora currunt ma per qualcuno sono più *mala* che per altri. Il taglio del 30%, e non del 10 o del 20 come per altri settori finanziati dalla Regione, non vuol dire solo minori attività, tra l'altro richieste istituzionalmente dalla Regione stessa, ma nessuna attività promozionale, nessun investimento sulle strutture ed infrastrutture, nessun progetto naturalistico, nessuna attività di educazione ambientale. In sostanza meno iniziative sul e per il territorio e riduzione dei posti di lavoro, stimabili in una sessantina per l'intero sistema. Proprio una brutta botta in tempi di crisi.

Di fronte a questa situazione il sottoscritto ed il direttivo si sono mossi tempestivamente e con determinazione per richiamare l'attenzione dei politici regionali anche con gesti concreti quali la drastica riduzione delle indennità di carica e dei gettoni di presenza.

Gesti che vogliono sottolineare quanto per noi siano importanti le aree che siamo chiamati a gestire e quanto continuiamo a ritenerle strategiche per i nostri territori e la gente che vi abita.

Se per la Regione non è più così lo dica chiaramente, sapremo trarne le debite conclusioni.

() Presidente dell'Ente Parco*

PREALPI GIULIE Notiziario del Parco

Quadrimestrale d'informazione
dell'Ente Parco Naturale delle Prealpi Giulie

Anno IX - n. 3
Nuova serie

Aut. Trib. Tolmezzo n.127 del 14/12/1999

Direttore Responsabile:
Natale Zaccuri

Gruppo redazionale:
Alessandro Benzoni, Maria Bruna Buttolo,
Marco Di Lenardo, Maurizio Fabbro,
Cristina Lorenzi, Verdiana Camilla Morandi,
Stefano Santi, Natale Zaccuri

Hanno collaborato:
Luisa Capitan, Sergio Chinese, Stefano Di Bernardo,
Marco Favalli, Denis Filafarro, Fulvio Genero,
Elena Maiulini, Diego Manna, Verdiana Camilla
Morandi, Rita Moretti, Stefano Santi,
Eva Trinca, Alexia Venturini

La foto di copertina è di:
Luciano Gaudenzio / AFNI FVG

La foto di retrocopertina è di:
Marco Giancesini / AFNI FVG

stampa:
Tipografia Andrea Moro - Tolmezzo

L'Ente parco naturale delle Prealpi Giulie
augura

Buon Natale e Felice Anno Nuovo
Ne Döbre Vinati anu nö Lipë Növë Lëtu
Bon Nadâl e Bon An



Progettare con il territorio

Il Piano di gestione "Çuc dal Bôr"

di Elena Maiulini, Luisa Capitan (*)



MOGGIO UDINESE. - L'Ente parco delle Prealpi Giulie partecipa assieme alle Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto ed al Land Carinzia al progetto Interreg IV Italia - Austria denominato "fanALP - Tutela, valorizzazione e fruizione delle aree naturali dell'arco alpino orientale". All'interno di questo verrà realizzato il Piano di Gestione per il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Çuc dal Bôr" all'interno della Riserva naturale regionale della Val Alba in comune di Moggio Udinese. Ma cos'è un SIC? Facciamo un passo indietro. Per la tutela e la conservazione delle specie protette e delle aree naturali a livello europeo sono state emanate due direttive comunitarie molto importanti:

- la Direttiva 92/43/CEE denominata brevemente "Habitat"
- la Direttiva Comunitaria 79/409/CEE denominata "Uccelli".

Elemento centrale della direttiva Habitat è la costituzione della Rete Natura 2000, ovvero una rete europea costituita da aree protette (Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale) connesse tra loro da corridoi "ecologici" studiati per garantire e proteggere gli spostamenti migratori che consentono il naturale ricambio genetico tra le aree.

Molto spesso questi due tipi di aree coincidono e si sovrappongono.

I Siti di Importanza Comunitaria sono zone definite per la protezione di habitat naturali e seminaturali e specie di flora e fauna elencate nella "Direttiva Habitat. Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono costituite invece secondo la "Direttiva Uccelli" per la protezione di tutte le specie di uccelli presenti allo stato naturale sul territorio europeo.

Il Friuli Venezia Giulia, interessato dalle zone alpina e continentale, ha costituito un sistema protetto composto da 56 SIC e 8 ZPS per 60 siti in totale che vanno a coprire il 19% del territorio regionale.

Tramite la L.r. 7/2008 la nostra regione ha individuato i Piani di Gestione speciali come strumenti privilegiati per la salvaguardia di queste aree. Dal 2008 per i SIC e le ZPS del Friuli Venezia Giulia è iniziato quindi il processo di definizione dei Piani di Gestione per l'attuazione delle normative regionali e comunitarie in sinergia con le popolazioni locali.

Il processo partecipativo per il piano di gestione

Nel 1992 a Rio de Janeiro 182 Stati hanno sottoscritto un documento intitolato "Agenda 21" cioè Agenda del 21° secolo, in cui si impegnavano a coinvolgere direttamente i cittadini nelle decisioni politiche per rendere attuabile uno sviluppo sostenibile, cioè uno sviluppo che preservi le risorse attuali affinché ne possano godere le generazioni future (non solo energetiche o alimentari ma anche relative alla qualità del paesaggio e dell'ambiente).

Ed è proprio da queste prospettive che nasce la volontà dell'Unione Europea di trovare assieme alla popolazione locale il modo per preservare la natura all'interno delle aree individuate come SIC e ZPS.

Come si svolge un processo partecipativo

Le tecniche per coinvolgere i cittadini e rendere più semplice la discussione sugli argomenti sono diverse. Ogni tecnica va adattata al progetto, alla realtà locale, al numero dei partecipanti, allo spazio a disposizione.

In alcuni processi partecipativi vengono coinvolti i portatori d'interesse tematici, ossia le persone che hanno diretto interesse nei temi che sono centrali nel progetto (es. agricoltura, turismo, ecc.). In altri invece, oltre ai portatori di interesse tematico, si coinvolge tutta la popolazione che viene



Casera Crostis in Val Alba
(Foto: Archivio PNPG)



La partecipazione durante il progetto IPAM Toolbox "Una riserva per la Val Alba" (Foto: Archivio PNPG)

consultata riguardano tematiche e problematiche più vaste e generali (es. stesura di una legge regionale in Toscana).

Il processo partecipativo avviato dal Parco delle Prealpi Giulie avverrà in stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale di Moggio Udinese e sarà strutturato coinvolgendo tutta la popolazione in fasi diverse. Nella prima fase, detta conoscitiva, verranno raccolte le informazioni attraverso il coinvolgimento degli Amministratori locali e dei portatori

d'interesse di alcuni settori particolarmente rilevanti per l'area. Nella seconda fase, detta partecipativa, continueranno ad essere attivi i tavoli tematici e saranno organizzati uno o più forum con la popolazione al fine di raccogliere proposte ed osservazioni. Al termine del processo partecipativo, la bozza finale del Piano di Gestione verrà presentato al pubblico. Durante tutte le fasi sarà operativo un indirizzo mail (zuc.dal.bor@gmail.com) a cui poter rivolgere domande, fare osservazioni o evidenziare particolari problematiche.

Non è la prima volta che nei territori del Parco si attua un processo partecipativo per pianificare il futuro di un'area di elevato interesse ambientale. Anzi questo metodo è stato proprio "collaudato" con successo a Moggio in occasione del progetto IPAM Toolbox perché ha portato all'istituzione della Riserva naturale regionale della Val Alba.

(*) Esperte in processi partecipativi

Biodiversità e vita



Il logo ufficiale dell'anno internazionale

Il 20 dicembre 2006, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2010 Anno Internazionale della Biodiversità. Ha inoltre invitato il segretariato a collaborare con le agenzie delle Nazioni Unite interessate, le organizzazioni internazionali e gli altri attori che si occupano di ambiente per dare maggiore attenzione a livello internazionale alla continua perdita di biodiversità.

L'obiettivo è quello di far crescere nell'opinione pubblica mondiale la consapevolezza del ruolo vitale giocato dalla biodiversità nel garantire e sostenere la vita sulla terra. Questo

tentativo viene efficacemente sintetizzato dallo slogan scelto per l'iniziativa: *agisci nel 2010 ed oltre, perché la biodiversità è vita, la biodiversità è la nostra vita.*

Il 2010 vedrà quindi un particolare sforzo internazionale a favore della natura, delle specie viventi e degli habitat. Questo diverrà concreto attraverso campagne informative, iniziative promozionali, progetti portati avanti dall'ONU, dall'Unione Europea, dai singoli Stati, da Enti, Istituzioni, Associazioni. Tutti però possono fare la loro parte e dare il loro contributo alla tutela e valorizzazione della biodiversità.

Anche l'Ente parco organizzerà iniziative specifiche di cui vi terremo informati nel corso dell'anno.

Per saperne di più: <http://www.cbd.int/2010/>



La festa della Val Alba

Stefano Di Bernardo (*)

DORDOLLA. - L'inaugurazione della Riserva naturale regionale della Val Alba, svoltasi nella conca del Vuàlt il 24 settembre 2006, è stata l'occasione per dare il via ad un appuntamento annuale dedicato a questo affascinante territorio.

Nel 2009 la "Festa della Val Alba" è giunta alla quarta edizione e gli organizzatori hanno scelto di darle un taglio diverso dalle precedenti svoltesi nei pressi del rifugio Vuàlt; l'incontro, infatti, ha coinvolto una delle più caratteristiche porte d'accesso all'area protetta: la frazione di Dordolla ed i suoi accoglienti dintorni.

La manifestazione, tesa a promuovere e far conoscere il territorio della Riserva valorizzando anche le borgate "minori" che gravitano attorno ai suoi confini, è stata curata dall'Ente parco delle Prealpi Giulie, dalla Pro Loco moggese e dal Comune di Moggio Udinese. Ha visto il determinante supporto e la collaborazione della neocostituita associazione di Dordolla "La cort dai gjats", della Protezione Civile moggese, dei Pompieri Volontari, del gruppo ANA di Moggio e della locale sezione del CAI.

I violenti temporali di venerdì 4 settembre, in un primo momento avevano fatto temere per l'appuntamento previsto la domenica ma, fortunatamente, il tempo è migliorato ed il 6 settembre ha regalato alla manifestazione ed a tutti i partecipanti una splendida giornata di sole.

L'articolato programma ha incluso escursioni guidate di diversa difficoltà sia all'interno della Riserva sia nei dintorni di Dordolla, per far apprezzare e conoscere oltre i principali aspetti naturalistici dell'area protetta, anche i caratteristici borghi di Virgulins, Drentus e gli stavoli di Soval. Non è mancata l'attenzione verso i "piccoli fruitori": i bambini, attivamente coinvolti nella pedagogia del bosco.

Diversi visitatori, nel corso della giornata, hanno usufruito di un menù tipico friulano proposto dal "Bar da Fabio" e di un punto informativo sempre attivo sulla Riserva e sul Parco, anche con la proiezione di audiovisivi.

Nel primo pomeriggio, al rientro dalle camminate, gli escursionisti hanno potuto rifocillarsi gustando i prodotti con il marchio del Parco.

Il direttore dell'Ente parco, dott. Stefano Santi è intervenuto spiegando le ragioni che stanno alla base della manifestazione. Sono seguiti i contributi del sindaco di Moggio, dott.ssa Daniela Marcoccio e della sig.ra Rita Moretti, che ha por-

tato i saluti del Presidente e del Direttivo del Parco.

L'intrattenimento pomeridiano con "Contis e cjantis" ha coinvolto non solo i bambini, piacevolmente rapiti dal suono dell'organetto e dalle storie raccontate ed animate da Danilo Toneatto.

Vale la pena sottolineare come la Riserva naturale della Val Alba, da quest'anno ha una garanzia in più, in quanto, alla fine del 2008 la gestione è stata affidata all'Ente parco naturale delle Prealpi Giulie, attraverso la L.r. n.17, visto il ruolo da questi giocato nell'istituzione dell'area protetta.

Anche la Festa ha confermato come idee e progetti non manchino per fare in modo che la Riserva possa proseguire il cammino intrapreso, di conservazione e valorizzazione naturalistica di un'area protetta ad elevato pregio e di come questo possa rappresentare un'occasione di promozione e crescita per l'intero territorio.

(*) Esperto naturalista

Il nutrito gruppo di partecipanti all'escursione nel vallone del rio Fonderis (Foto: Stefano Di Bernardo)





Cresce la famiglia del Marchio del Parco

Alexia Venturini (*)

La fornita cantina della "Taverna Ai Musi"
(Foto: Archivio fam. Virigilio)



RESIA. - Il Marchio del Parco mira a promuovere le attività produttive del territorio della nostra area protetta in grado di fare sistema ed offrire prodotti e servizi di qualità. Continuando a sostenere il rapporto che lega l'Ente parco agli operatori economici del territorio, la certificazione viene concessa a quei servizi, attività e prodotti, che hanno sede nei comuni interessati dall'area protetta e che rispondono a specifici criteri ecologici, ambientali e prestazionali. Nel concreto i discipli-

nari premiano l'utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili, di prodotti biologici e locali, la raccolta in modo differenziato dei rifiuti, il rispetto dello stile architettonico locale, la sensibilizzazione degli ospiti sulle buone prassi, ecc.

Il Marchio è quindi uno strumento che promuove le attività economiche, la salvaguardia dell'ambiente e la qualità dell'offerta. Il suo logo si trova apposto sui prodotti o sui materiali promozionali in funzione di "raccomandazione" in aggiunta ai segni distintivi dell'azienda consentendo una maggiore visibilità nei confronti di consumatori ed utenti.

L'obiettivo è quello di creare una rete capace di soddisfare diverse richieste che spaziano dalla salvaguardia del paesaggio alla valorizzazione del territorio, dalla garanzia di qualità dei prodotti alla loro tipicità.

Certifica inoltre la volontà a collaborare con l'Ente parco nella conservazione e nella

gestione del territorio, aggiungendo così ulteriore lustro a specifiche produzioni e tradizioni, già in risalto per essere mantenute in ambienti naturali così significativi.

Dal mese di novembre tre nuove attività possono fregiarsi del Marchio: l'Azienda Agricola "Fassal" di Oseacco di Resia, la "Taverna Ai Musi" di Pradielis e l'esercizio commerciale "La Stadere s.n.c." di Venzone.

Le realtà che ad oggi sono certificate salgono così a 36, distribuite tra aziende agro-zootecniche e di trasformazione agroalimentare, esercizi commerciali, alberghi e ristoranti e attività che offrono servizi turistici.

Agli ultimi aderenti ed a tutti i "marchisti" giungano i nostri migliori auguri per tanti anni di proficua attività, soddisfazioni e positiva collaborazione con il Parco.

(*) Ufficio Promozione
Ente Parco

Fulvio Genero membro VCF



Fulvio Genero

Fulvio Genero da molti anni lavora nel settore della conservazione degli avvoltoi, seguendo in particolare il progetto di reintroduzione della Riserva naturale del Lago di Cornino ed il Progetto di reintroduzione del Gipeto sulle Alpi. Il suo lungo lavoro è stato ora riconosciuto a livello internazionale attraverso la nomina a membro della prestigiosa VCF (Vulture Conservation Foundation), la più grande istituzione europea che si occupa di queste tematiche.

Genero è l'unico rappresentante italiano della Fondazione il cui obiettivo è quello di occuparsi e tenere sotto controllo la situazione

delle 4 specie di avvoltoi presenti in Europa. Per fare ciò l'organizzazione intende intraprendere iniziative di gestione e conservazione per evitare il calo delle popolazioni e contrastare i fattori di minaccia (campagne contro il veleno, studio delle disponibilità alimentari, progetti). L'impegno è notevole anche per i progetti di restocking e reintroduzione, in considerazione della scomparsa o notevole rarefazione di queste specie in diversi settori europei.

Al nostro collaboratore vivissime congratulazioni da parte degli Amministratori e del personale del Parco.



Stili di vita sostenibili e rilancio dell'agricoltura

Al via il progetto *BiBo_Mueç*

Rita Moretti (*), Stefano Santi (**)



MOGGIO UDINESE. - Lo scorso 7 dicembre ha avuto inizio ufficialmente il progetto *BiBo_Mueç*. BiBo sta per “*biel*” e “*bon*” e vuole evidenziare le finalità dell’iniziativa. Sensibilizzare la popolazione del comune di Moggio Udinese e di tutto il comprensorio di riferimento del Parco delle Prealpi Giulie verso stili di vita sostenibili e consapevoli, con particolare attenzione verso il settore agrozootecnico.

Il progetto nasce dalla considerazione che nell’area la situazione del comparto agro-zootecnico e forestale è del tutto marginale.

Esistono peraltro delle situazioni specifiche che risultano in controtendenza e potrebbero costituire un elemento di rilancio per il settore: progetti speciali, giovani allevatori che hanno ripreso l’attività, ristoratori attenti alle produzioni locali, manifestazioni incentrate sulle produzioni tipiche.

Il Parco, in collaborazione con i comuni e le associazioni locali, nel corso degli anni ha cercato di promuovere e sostenere iniziative volte alla valorizzazione dei prodotti locali.

Basti ricordare i progetti sull’Aglione di Resia e sulla Zucca a Venzone, il marchio, la conservazione e propagazione di razze, varietà ed ecotipi di interesse silvo-agro-pastorale a rischio di scomparsa, il progetto ERA.

L’Amministrazione comunale di Moggio Udinese ha manifestato l’intenzione di sostenere un processo per il recupero dell’attività agro-zootecnica e la valorizzazione delle produzioni tipiche, attraverso la promozione di tecniche di coltivazioni biologiche o, perlomeno, a basso impatto ambientale.

Si è già mossa in questa direzione proponendo a finanziamento uno specifico progetto rivolto al recupero del *brovadâr*.

Ha inoltre sottolineato la necessità di promuovere iniziative finalizzate alla promozione di stili di vita sostenibili e per un consumo etico.

Per far da contenitore e coordinatore di tutte queste iniziative si è pensato di attivare il progetto *BiBo_Mueç*, un percorso di sensibilizzazione che vede come promotore il Comune di Moggio in collaborazione con l’Ente Parco e le Associazioni locali.

Per conferire un significato simbolico agli incontri *BiBo_Mueç* si presenterà con appuntamenti

fissi identificati in concomitanza con la rinascita del sole (Solstizio d’Inverno), nel momento di riposo e di festa. Seguendo le cadenze dei ritmi delle stagioni, si propone negli anni di diventare contenitore di eventi, proposte, approfondimenti, suggestioni ed idee.

Gli obiettivi generali del progetto si definiscono nella necessità di dare chiari messaggi alla popolazione, in particolare alle giovani generazioni, rispetto alla necessità di riconsiderare gli stili di vita correnti, di recuperare le produzioni tipiche ed agrozootecniche locali e di potenziare l’offerta turistica in sintonia con la presenza di un Parco e di una Riserva naturali.

BiBo_Mueç vuole anche essere un’iniziativa condotta con modalità partecipative, in cui i cittadini potranno proporre e discutere azioni o chiedere di essere informati su argomenti specifici che potranno spaziare dalle modalità di coltivazione a quelle di trasformazione, dal consumo etico alle energie alternative.

Per fare ciò è già stato predisposto un apposito questionario che è a disposizione di tutti presso la sede del Comune di Moggio Udinese o può essere scaricato dal sito internet del Parco (www.parcoprealpigiulie.it).

(*) Consigliere del Direttivo del Parco,
delegata del Comune di Moggio Udinese

(**) Direttore dell’Ente Parco

Folta partecipazione
alla presentazione
del progetto

(Foto: Alessandro Cecchetto)





Il Cervo nel Parco

Fulvio Genero, Marco Favalli ()*

Il Cervo era in passato distribuito in quasi tutti gli ambienti dalla pianura alla montagna. La successiva perdita di habitat, dovuta alle attività umane, e le persecuzioni subite lo hanno fatto scomparire praticamente da tutto il territorio italiano. Nella Regione dagli anni '50 sono iniziati fenomeni di ricolonizzazione spontanea da Austria e Svizzera. Nelle Prealpi Giulie il ritorno del Cervo è stato lento, frenato dai prelievi eccessivi e da varie fonti di disturbo. La sua presenza comincia ad aumentare a partire dal 1990, soprattutto nei territori di Moggio Udinese e Chiusaforte, ma è solamente con la creazione di alcune aree dove l'attività venatoria è vietata o gestita in modo adeguato che iniziano ad aumentare le osservazioni. La dinamica della popolazione nel Parco è particolarmente interessante. Anche in questo settore prealpino per molti anni la comparsa era sporadica e legata ad individui in transito che non riuscivano a formare nuclei stabili. La presenza di aree tranquille e poco disturbate nel Parco e in alcune zone esterne ha finalmente consentito di formare dei piccoli gruppi in grado di aumentare e di colonizzare altri settori. Tracce e osservazioni aumentano negli anni e finalmente il Cervo diventa una presenza regolare in particolare nell'alta Val Resia, nella Val Venzonassa e nella Valle di Ucea. Si tratta di una specie particolarmente importante e fondamentale in quanto contribuisce concretamente alla ricostituzione degli ecosistemi perduti ed alla valorizzazione socio-economica dell'area, per il notevole effetto di immagine e richiamo turistico legati alla sua bellezza ed eleganza. Il Parco dedica sempre maggior attenzione a questo ungulato, organizzando censimenti regolari a partire dal 2006, che vanno ad affiancare i rilievi faunistici già da anni condotti su Camoscio,

Stambecco ed altre specie. Si sperimentano vari sistemi di monitoraggio, cercando di tarare i metodi noti alla realtà territoriale specifica. I censimenti primaverili, condotti sui pascoli alla ripresa vegetativa, forniscono pochi risultati mentre quelli autunnali, al bramito, consentono di contattare una parte dei capi presenti che si osservano anche con una certa facilità. Il censimento al bramito viene quindi inserito tra i principali monitoraggi del Parco e si svolge, sempre con il prezioso contributo del Corpo Forestale Regionale, Polizia Provinciale, Riserve di caccia, Distretto Venatorio e Ufficio Studi Faunistici, alla fine di settembre. In questo periodo alcuni maschi bramiscono all'imbrunire e risultano facilmente contattabili. Il metodo consente di censire solo una parte della popolazione presente, ma i risultati sono molto importanti in relazione alle aree frequentate e all'andamento della consistenza negli anni, oltre a fornire indicazioni per la stima della popolazione totale.

I risultati ottenuti fino ad oggi confermano la tendenza della specie ad occupare negli anni le aree meno soggette a fonti di disturbo, in particolare l'estremità orientale del M. Musi - Zaiavor, Rio Bianco e la Valle di Ucea, soprattutto i versanti sud del M. Chila - M. Caal. In questi settori sono stati censiti 10-20 maschi in bramito per un totale di 15-30 capi contattati (compresi altri osservati). I valori cambiano sensibilmente di anno in anno in funzione delle condizioni climatiche e anche della variabile tendenza dei cervi a bramire. In altre aree si rilevano concentrazioni minori. Altri nuclei sono presenti in alcuni settori della parte terminale della Val Resia (2-5 maschi in bramito), Rio Nero (4-6). Più a ovest si rilevano alcuni capi in bramito sui versanti sud del Plauris ed in Val Lavaruzza (1-4) e sopra Tugliezzo (2-3). I risultati, come ricordato, si modificano anche sensibilmente negli anni, passando da un totale di 40 capi monitorati nel 2007 e nel 2008 (di cui 27-28 in bramito e gli altri osservati) ai 20 bramiti del 2009. L'ultimo censimento ha fornito infatti dati solamente parziali, considerata la minor attività dei cervi rispetto agli altri anni.

La stima è difficile da formulare, i dati confermano in ogni caso l'occupazione stabile di alcune aree e fanno ipotizzare la presenza di un totale di circa 60-80 animali sul territorio. Bisogna comunque considerare che gli animali si spostano nel corso delle stagioni per cui le consistenze possono mutare notevolmente nelle diverse aree. Determinate fonti di disturbo, quali la comparsa di cani vaganti, pro-

Esemplare di Cervo
(Foto: Gabriele Bano -
AFNI FVG)





vocano il rapido allontanamento dalle aree occupate. La ridotta dimensione del Parco può garantire condizioni ottimali solo in pochi settori mentre nelle aree limitrofe la conservazione di questa specie dipende da una corretta pianificazione e gestione delle attività umane.

La presenza e l'incremento di questo magnifico abitante dei boschi rappresenta una realtà di grande interesse dal punto di vista ecologico, faunistico, venatorio e per la fruizione turistico naturalistica. Il Cervo ha ancora ampie possibilità di espansione e di incremento numerico in questo territorio che presenta ottime vocazionalità ambientali. Trattandosi tuttavia di una specie molto sensibile al disturbo, risulta necessario garantire forme di fruizione e di gestione delle risorse ambientali adeguate alle sue esigenze ecologiche.

(*) *Esperti Faunisti*



La zona di Casera Nischiuarch è una delle preferite dai cervi presenti nel Parco
(Foto: Marco Di Lenardo - Archivio PNPG)

La lunga notte dei musei

Le aziende con il marchio promuovono il Parco

Denis Filaferro ()*



La Stadthaus di Klagenfurt
(Foto: Denis Filaferro)

KLAGENFURT (A). - Sabato 3 ottobre in diverse città austriache tra cui Klagenfurt si è svolta una manifestazione chiamata “*Lange nacht der museen* (la lunga notte dei musei)”. L'evento organizzato dalla ORF, radiotelevisione austriaca, ha animato i centri culturali con mostre, concerti e degustazioni. Chi si è trovato a passeggiare per le vie o ha visitato gallerie d'arte e musei di Klagenfurt ha potuto trovare anche un angolo del nostro territorio. Alla manifestazione sono state infatti invitate quattro aziende dei comuni del Parco: per Moggio il gruppo “Noi insieme” composto dall'osteria con cucina “Agli artisti”, l'allevamento e maneggio “Rodolfi” e la guida naturalistica di Kaspar Nickles; per Resia invece ha partecipato l'osteria “Alla Speranza” di San Giorgio.

Si tratta di quattro realtà a cui è stato attribuito il marchio del Parco.

Nello stabile della Stadthaus si è creata quindi un'occasione promozionale per queste aziende e di conseguenza per il Parco delle Prealpi Giulie.

Lo spazio, sapientemente allestito con materiale informativo e promozionale, è stato soprattutto occasione per far conoscere le nostre specialità.

L'osteria “Agli artisti” ha presentato un piatto misto composto da formaggio fresco di Ernesto con miele d'acacia dell'apicoltore Guido Forabosco, salame affumicato della macelleria Faleschini, agnellino porchettato dell'allevamento Rodolfi, rotolo d'agnello dell'azienda “Tiare viere”, grissini alla cipolla, fiori d'aglio resiano dell'azienda agricola “Fassal”, una profumata frittata alle erbe selvatiche e frico croccante; il tutto accompagnato da una buona scelta di vini friulani. L'osteria “Alla Speranza” ha invece deliziato il pubblico con un ottimo dolce tipico resiano accompagnato da un fragrante verduzzo.

Il diffondersi delle note e il ritmo del tacco delle allegre musiche resiane sono state un buon rimedio al freddo che verso l'una di notte ha cominciato a farsi sentire in maniera pungente.

In una sola serata diverse centinaia di persone hanno imparato a conoscere noi e il Parco.

Non è stato difficile: è bastata un po' di iniziativa.

(*) *Titolare dell'osteria con cucina “Agli artisti”*



Un ponte tra natura e tecnologia

Eva Trinca ()*

VENZONE. - Il 5 dicembre scorso si è tenuto a Venzone un convegno internazionale dedicato all'applicazione delle nuove tecnologie finalizzate alla conoscenza ed alla fruizione delle aree protette. Cosa offre oggi il mercato? Quali sono le nuove prospettive? La tecnologia ed il piacere della scoperta dei luoghi e della natura potranno convivere?

Organizzato dall'Ente parco in collaborazione con il Comune di Venzone e finanziato dall'Assessorato all'Istruzione e Cultura della Regione Friuli Venezia Giulia, il convegno è nato sia per permettere di fare il punto sullo stato dell'arte di queste tecnologie a servizio delle aree protette sia per favorire un confronto tra i diversi soggetti interessati.

Negli ultimi anni infatti sono sempre maggiori ed in rapida evoluzione a livello internazionale le soluzioni tecnologiche a supporto della fruizione turistica; questo fenomeno interessa sempre più anche parchi e riserve che si avvalgono di supporti elettronici ed informatici per incrementare l'accessibilità e la conoscenza dei propri territori, ma anche per permettere di ridurre gli impatti dei flussi turistici nelle aree più sensibili.

Diverse sono le esperienze in atto anche all'in-

terno del Parco delle Prealpi Giulie e delle altre aree protette regionali e molteplici le proposte progettuali che pervengono agli organi gestori di aree protette.

Appariva necessario pertanto procedere ad analizzare con attenzione lo stato dell'arte di questo tema raccogliendo buone pratiche e criticità esistenti, ma anche focalizzando le prospettive del settore non rinunciando a rispondere a domande relative all'efficacia di soluzioni di questo tipo ed alle ricadute socio economiche. Dopo i consueti saluti delle autorità, sono iniziati i lavori sotto la guida del Prof. Alberto Beinat dell'Università di Udine.

Questi hanno consentito di dare vita ad un convegno che ha creato un vero e proprio ponte tra natura e tecnologia sviluppato attraverso progetti e prototipi ma soprattutto grazie agli importanti interventi tenuti da Ruedi Haller del Parco Nazionale Svizzero, Jurij Dobravec del Parco Nazionale del Triglav (Slovenia) e Matteo Viviani del Parco Naturale Adamello Brenta.

Capillari ed approfonditi gli interventi di Luca Vassena (Mo.Be. Srl), Gilberto Del Pizzo (Bo.Di. Srl), Paolo Bordignon (Giove Srl - My Nav), Milena Della Valle e Valerio Sani (www.avventuralpina.com).

Giovanni Zorzetti dell'Università di Trieste ha presentato il sistema di navigazione supportato da un palmare con integrato gps con il quale si può percorrere il sentiero geologico Foran dal Mus nel massiccio del Canin. Grazie al GPS non è stato necessario dotare l'itinerario di segnaletica evitando così di intaccare lo straordinario valore naturalistico.

Si è parlato poi di eco contatori, che monitorano in automatico i passaggi su una strada o su un sentiero, e di percorsi con trasponder collegati tramite antenna ad un auricolare bluetooth come nel caso del Progetto Sesamonet di Pian dei Ciclamini.

Molto interesse si è creato intorno allo strumento di simulazione tridimensionale presentato da Jurij Dobravec del Parco Nazionale del Triglav che consente una visita virtuale delle aree protette; realizzato grazie al progetto *Vivialp* (Virtual Visit Alpine Protected Area) è disponibile presso i Centri Visitatori dei Parchi che fanno parte della rete alpina Alparc. Un

*Il pubblico interessato
presente al convegno
(Foto: Eva Trinca)*





innovativo strumento di comunicazione interattivo, che permette ai visitatori di volare attraverso il paesaggio alpino tridimensionale e che offre più di 750 punti di interesse tra natura, fauna, flora e patrimonio culturale. Si può così ottenere informazioni in una delle quattro lingue alpine o in inglese e scoprire la ricchezza naturale e culturale delle Alpi in modo leggero e divertente e nello stesso tempo consapevole delle necessità di tutela”.

La presentazione clou è stata effettuata da Ruedi Haller sul tema “*La guida mobile digitale Webpark SNP nel Parco nazionale svizzero: cinque anni di esperienza con l’utenza*”. Questa ha permesso di valutare con precisione vantaggi e limiti dei vari sistemi esposti al convegno grazie al fatto che nell’unica area protetta nazionale della Confederazione Elvetica gli stessi sono sperimentati costantemente da diversi anni.

Matteo Viviani ha illustrato la situazione nel Parco Naturale Adamello Brenta nell’ambito della tecnologia abbinata al turismo, come il sistema on line di prenotazione delle attività e della vendita della parco card, un pass dedicato a tutti i servizi del Parco come possibilità di accesso alle offerte naturalistiche, culturali e gastronomiche del territorio (mobilità, Case del Parco, parcheggi, attività estive, musei provinciali, ecc.); aggiornamento in tempo reale delle prenotazioni con emissione automatica di regolare documento fiscale per la vendita delle attività e delle card.

O come, ad esempio, le stazioni di rilevamento del flusso escursionistico e la *Real Time Exploration* che raccoglie dati geografici (morfologia, foto aeree, immagini satellitari, dati laserscan, dati batimetrici, ...), dati georeferenziati da DataBase GIS (SIT del Parco, SIAT della PAT ...) oltre che interfacciarsi con GPS per la lettura di tracce e WP.

Gilberto Del Pizzo della Bo.Di. srl ha parlato del progetto *Montagna Senza Confini* relativo al “Turismo fai da te”; l’80% delle persone che devono fare un viaggio ricercano le proprie mete sul Web e la maggior parte di loro fa più affidamento alle recensioni dei viaggiatori che dei pareri degli albergatori e delle brochure; il turista di oggi è un turista che conosce, si informa e possibilmente vuole crearsi un pacchetto in auton-



mia configurato alle proprie esigenze. Il sistema della Bo.Di. aiuta il cliente a crearsi il suo piano di viaggio ideale attraverso vari PDI - Punti di Interesse – quali ad esempio territorio ed ospitalità offrendogli anche la possibilità di commentare – archiviando il commento come referenza – sia i Punti di Interesse che la ricettività.

Naturalmente il sistema è rivolto sia ai PDI che alle strutture ricettive che hanno la possibilità di fare rete uniformando il servizio.

Anche gli altri interventi hanno potuto mettere in luce aspetti che in parte debbono ancora essere esplorati ma che in un futuro non lontano potranno rappresentare strumenti essenziali di supporto alle attività delle aree protette.

(*) Ufficio Stampa Ente Parco

L'utilizzo della guida su palmare sul Sentiero geologico del Foran dal Mus
(Foto: Marco Di Lenardo - Archivio PNPG)

CONOSCERE LA NEVE LA FRUIZIONE DELLA MONTAGNA INNEVATA IN SICUREZZA

Programma:

giovedì 07 gennaio

ore 20.00: “Il pericolo di valanghe e la prevenzione del rischio conseguente” - Palazzo Orgnani Martina (Venezia)

venerdì 08 gennaio

ore 20.00: “Approccio in sicurezza all’ambiente montano innevato” - Palazzo Orgnani Martina (Venezia)

domenica 10 gennaio

escursione ed esercitazione pratica (località da stabilire)



Area protetta transfrontaliera

Verdiana Camilla Morandi (*)

Il direttore del Parco nazionale del Triglav Martin Šolar
(Foto: Archivio TNP)



BLED (SLO). - Dopo il traguardo raggiunto a settembre con il riconoscimento di “Transboundary Parks – Following Nature’s Design” (vedi Notiziario precedente, n. 2 anno IX), il nostro Ente, assieme al Parco nazionale del Triglav, ha cominciato il lavoro richiesto da Europarc per procedere nel percorso di rafforzamento della cooperazione.

Il 1° dicembre si è tenuta a Bled la prima riunione del gruppo di coordinamento. Il Presidente, Sergio Chinese, ha incontrato Martin Šolar, direttore del parco sloveno, per stabilire il programma di quanto dovrà essere fatto nel prossimo quinquennio. I due Parchi dovranno collaborare in maniera sostanziale in

modo tale da spostare l’attenzione dalla loro realtà di singoli enti (il Parco delle Prealpi Giulie ed il Parco del Triglav) verso la gestione congiunta transfrontaliera.

L’ottenimento della certificazione è stato caratterizzato dall’analisi di criteri e ambiti di cooperazione ed i certificatori di Europarc hanno espresso un giudizio rispetto a quanto realizzato per ognuno di essi; il report è stato analizzato nuovamente a Bled dal gruppo di coordinamento per valutare e definire le priorità di intervento in vista della programmazione degli Enti per l’anno 2010.

È risultato evidente che lo sforzo maggiore dovrà essere indirizzato nell’area scientifica: è necessario infatti aumentare lo scambio di dati e di rafforzare il lavoro in ambito di monitoraggio. Già in passato sono state portate avanti iniziative congiunte quali, ad esempio, il lavoro sullo stambecco sui due versanti del confine. In futuro queste attività di ricerca e scambio dovranno essere incluse tra quelle di ordinaria amministrazione, prevedendo eventualmente anche il

coinvolgimento del personale di vigilanza.

L’altra area di intervento analizzata dal gruppo di coordinamento riguarda il turismo. Si è valutata l’opportunità di dotarsi di una strategia comune per promuovere il territorio avendo come obiettivo l’aumento del numero delle presenze e della durata della permanenza dei turisti (aumento dei pernottamenti). La crisi economica ha causato un incremento il numero dei visitatori “locali” mentre quelli “internazionali” hanno subito una flessione, pertanto bisogna ridefinire quanto prima target e offerte per essere davvero competitivi nel minor tempo possibile.

Ovviamente, il lavoro più grosso dovrà continuare ad essere fatto con le comunità locali: la conoscenza e la stima reciproca tra i residenti delle due aree dovrà continuare ad essere promossa *in primis* dagli Enti e dagli amministratori locali. Solo così sarà veramente possibile essere parte di un unico e grande parco senza frontiere.

(*) Consulente Ente Parco

Una panoramica della parte settentrionale del Parco del Triglav
(Foto: Archivio TNP)





Il protocollo "Trasporti"

Verdiana Camilla Morandi (*)

La Convenzione delle Alpi è un trattato internazionale sottoscritto dall'Unione Europea e da otto Paesi alpini - Germania, Francia, Italia, Liechtenstein, Principato di Monaco, Austria, Svizzera e Slovenia - con le finalità della protezione dell'ecosistema dello spazio alpino e per una sua gestione sostenibile.

I principi che animano il trattato sono descritti nel corpo della Convenzione mentre invece i passi concreti per la loro implementazione vengono declinati nei Protocolli d'applicazione. Questi ultimi riguardano le seguenti materie: foreste montane, agricoltura di montagna, difesa del suolo, energia, protezione della natura e tutela del paesaggio, pianificazione del territorio e sviluppo sostenibile, turismo e trasporti; vi è inoltre un Protocollo sulla composizione delle controversie.

Con l'intento di diffondere la conoscenza su un importantissimo accordo internazionale che sempre più condizionerà in futuro le scelte programmatiche relative alle Alpi, proseguiamo nella pubblicazione dei protocolli attuativi, cominciata nel numero 22, concentrando questa volta la nostra attenzione su quello relativo al tema dei trasporti.

Nella strategia di sostenibilità dello spazio alpino trova collocazione anche il capitolo sulla mobilità. Si tratta anche in questo caso di riuscire a soddisfare i bisogni della società contemporanea senza arrecare danno all'ambiente naturale.

Quotidianamente viviamo il disagio di scoprirci sempre più numerosi sulle strade, vedendo aumentare i problemi legati alla nostra vita di singoli cittadini quanto di comunità - dai costi della manutenzione della viabilità a quelli del consumo di carburante, senza scordare il numero di incidenti stradali e l'impatto acustico e delle emissioni. Il trend è in linea con quanto succede purtroppo in Europa: il traffico di mezzi pesanti europeo aumenta ad una velocità doppia rispetto al prodotto interno lordo e i piani alternativi finora proposti suscitano le perplessità di molti.

Quella dei trasporti è una delle materie più controverse fra quelle affrontate dai protocolli attuativi della Convenzione delle Alpi. Sembrano qui scontrarsi due imperativi - quello dell'internazionalizzazione delle esigenze e dell'economia che non consentono i costi di tempo e denaro di una eventuale mobilità alternativa; e quello dell'obbligatorietà dell'adozione di comportamenti diversi per una politica alpina comune davvero orientata alla sostenibilità ambientale.

Nelle Alpi osserviamo lo scontro tra necessità locali (nuove strade e nuovi trafori nelle nostre valli per venire incontro alle necessità del traffico) ed esigenze extra-locali (la realizzazione dei famosi corridoi per l'interconnessione dell'intera Europa), uno scontro che porta alla domanda su quali siano e su chi ricadano i costi effettivi dell'attuale politica dei trasporti e quali invece possano essere le alternative per il futuro.

Il protocollo "Trasporti" non offre soluzioni pronte ma for-

nisce il quadro entro il quale dettagliare l'obiettivo della riduzione dei danni e dei rischi derivanti dai trasporti.

Come viene detto dai rappresentanti della Cipra (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, la ONG che ha sviluppato l'idea della Convenzione delle Alpi), determinate opzioni non sono più possibili: il traffico transalpino non può più essere smaltito costruendo nuove strade di grande comunicazione. Escludere questa opzione costringe tutti a cercare la soluzione con un approccio più complesso e di cui tutti dovremmo essere artefici.

Possiamo pertanto riassumere gli obiettivi principali protocollo "Trasporti" nei seguenti punti:

I vettori, i mezzi e i tipi di trasporto devono essere coordinati con l'obiettivo di favorire l'intermodalità.

I sistemi e le infrastrutture di trasporto già esistenti devono essere sfruttati garantendone l'ottimizzazione gestionale e provvedendo al loro costante ammodernamento.

Devono essere favoriti gli interventi che puntino al trasferimento dei servizi di trasporto di persone e merci sul vettore più rispettoso dell'ambiente.

Occorre promuovere l'istituzione e il potenziamento di sistemi orientati agli utenti e garantire la precedenza dei servizi pubblici nei collegamenti con stazioni turistiche.

Nel trasporto merci a lunga distanza devono essere considerate anche altre modalità di trasferimento, quali nave o treno, e deve essere incentivata una riduzione del volume.

È auspicata la creazione e la conservazione di zone dove il traffico è limitato o vietato.

I costi esterni ed infrastrutturali devono essere imputati a coloro i quali li determinano, consentendo di poter valutare adeguatamente le tariffe dei servizi offerti da tipologie differenti di vettori.

È necessario attuare processi di consultazione prima di prendere decisioni importanti che abbiano effetti sugli altri stati contraenti.

Bisogna ricordare infine due cose: la prima è che i protocolli attuativi della Convenzione delle Alpi sono stati solamente firmati dall'Italia, ma non sono mai entrati in vigore nel nostro Paese; la seconda è che questi non hanno comunque un effettivo vigore di prescrizione; né sono applicabili sanzioni nei confronti delle Parti inadempienti.

Il limite dei protocolli non deve comunque far scordare l'importanza delle indicazioni del percorso di sostenibilità ed innovazione che potremmo trarre dall'applicazione degli stessi.

Il testo completo dei Protocolli della Convenzione delle Alpi può essere trovato all'indirizzo internet www.convenzionedellealpi.it

(*) Consulente Ente Parco



Escursioni Invernali 2010

Iniziano nuovamente gli appuntamenti con le Escursioni guidate invernali nel Parco naturale delle Prealpi Giulie e nella Riserva naturale della Val Alba. Le escursioni mirate a scoprire i molteplici aspetti dell'ambiente montano in veste invernale, sono organizzate per gradi di difficoltà e vanno dalle attività per tutti a quelle più impegnative di carattere alpinistico. In diversi modi chiunque può venire a contatto con la magnifica realtà delle due aree protette regionali coperte di neve, sempre accompagnati da esperti del territorio, guide naturalistiche e guide alpine.

CALENDARIO DELLE ESCURSIONI:

GENNAIO

- dom. 10 Conoscere la neve - La fruizione della montagna innevata in sicurezza
- sab. 16 Fotografiamo il mattino d'inverno
- dom. 17 Il bosco del Camet
- dom. 24 Il silenzioso mondo della fauna in Val Uccia
- dom. 31 Conoscere le particolarità faunistiche della Val Alba

FEBBRAIO

- sab. 6 Fotografiamo torrenti e cascate di ghiaccio
- dom. 7 Escursione sulla neve in Valle Musi
- dom. 14 Escursione con le cjaspe a Sella Carnizza
- dom. 21 Da Sella Nevea al Col delle Erbe
- dom. 28 Conoscere la fauna nell'area delle sorgenti del Torre

MARZO

- dom. 7 Eliche in fiore in Val Resia
- dom. 14 Fioriture in Val Alba
- dom. 21 La primavera nelle risorgive del Pradulin
- dom. 28 Scialpinismo sul Monte Poviz

APRILE

- dom. 11 Scialpinismo sul Monte Guarda

Come partecipare?

Per partecipare alle escursioni è previsto l'obbligo della prenotazione da eseguirsi presso l'Ufficio educazione-ambientale e promozione dell'Ente Parco secondo le modalità riportate per ogni attività. La quota di partecipazione è specificata per ogni singola escursione. È previsto lo sconto del 50% per ragazzi fino a 15 anni, anziani oltre i 65 anni, persone disabili, possessori "Cards" convenzionate con l'Ente Parco. Gli sconti non sono cumulabili. Numero minimo di 5 partecipanti ad escursione, salvo diverse indicazioni specificate per ogni singola uscita. I trasferimenti ai punti di partenza delle escursioni non sono organizzati e devono quindi essere effettuati con mezzi propri. Variazioni di programma possono essere decise a insindacabile giudizio della guida, nel caso in cui non vi siano le condizioni idonee a garantire un sufficiente grado di sicurezza.

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 10, comma 12 del Regolamento del Parco, le attività ricreative, sportive e turistiche vengono svolte a rischio e pericolo del visitatore. L'Ente Parco non risponde di eventuali danni da infortuni per colpa dell'escursionista.

*Escursione invernale verso Malga Coot
(Foto: Marco Di Lenardo-Archivio PNPG)*



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Ente parco naturale delle Prealpi Giulie
Piazza del Tiglio, 3 - Fraz. Prato - 33010 Resia (Ud)
tel. 0433 53534 - fax 0433 53129
info@parcoprealpigiulie.it
www.parcoprealpigiulie.it

Primo torneo di calchetto fra le aree protette della montagna friulana

Affermazione del Parco delle Prealpi Giulie



*I partecipanti al torneo uniti alla fine degli incontri
(Foto: Archivio PNPG)*

RESIUTTA. - La squadra del Parco delle Prealpi Giulie si è affermata nella prima edizione di "Ce balon!", torneo di calchetto fra i rappresentanti delle aree protette della montagna friulana. L'iniziativa si è svolta nei giorni scorsi a Resiutta ed ha visto partecipare, oltre ai vincitori, le squadre del Parco delle Dolomiti Friulane e delle Riserve della Val Alba e della Forra del Cellina. Il regolamento della manifestazione prevedeva che ogni compagine

dovesse schierare sempre almeno una donna in campo. E proprio due rappresentanti delle Prealpi Giulie, le sorelle Elisa e Sara Bobaz, sono state premiate come migliori giocatori del torneo. La classifica dei marcatori è invece stata vinta da Walter Giordani delle Dolomiti Friulane. Visto il successo riscosso dall'iniziativa è già stata programmata la seconda edizione che con ogni probabilità si terrà la prossima primavera a Forni di Sotto.



Riserva Naturale Regionale

La Valle Cavanata

Diego Manna (*)



GRADO. - La Riserva regionale della Valle Cavanata si estende nella parte orientale della laguna di Grado ed è ciò che rimane della più ampia laguna di un tempo, per secoli luogo di caccia e pesca. Qui, tra mare e terraferma, si intrecciano numerosi e variegati ambienti di vita - la laguna, le spiagge, i boschi, i prati e le paludi - che offrono buone condizioni sia per la nidificazione sia per lo svernamento di numerose specie di uccelli.

La Valle Cavanata è stata completamente arginata negli anni Trenta, diventando una valle da pesca e da caccia con una superficie circa tre volte maggiore di quelle attuali. Nello stesso periodo, il territorio posto ad est della valle odierna è stato bonificato a fini agricoli, riducendo così le zone paludose, ed è stato sbarrato a mare il Canale Averno, un antico ramo dell'Isonzo trasformato in canale scolmatore delle bonifiche dette "della Vittoria". Negli anni Cinquanta sono state completate le opere di bonifica nei territori posti a nord della valle che hanno ridotto drasticamente la sua superficie, raggiungendo le attuali dimensioni. Dopo le alluvioni del 1965 e 1966 è stato rinforzato l'argine a mare e chiuso il Canale Cavanata ed è stata realizzata l'attuale spiaggia.

Nel 1978 la Valle Cavanata è stata inclusa tra le zone umide Ramsar quale habitat per uccelli acquatici con ottime potenzialità per la sosta e la nidificazione di molte specie di uccelli. Sono state segnalate finora oltre 260 specie.

Simbolo della Riserva è l'oca selvatica (*Anser anser*), che è stata reintrodotta nel 1984 e dal 1987 si riproduce regolarmente. Oggi in Riserva la popolazione dell'oca selvatica conta un centinaio di individui.

La Riserva dispone di diverse strutture per l'accoglienza dei visitatori: il Centro Visite, il Laboratorio Didattico di Casa Spina e alcuni osservatori.

Il centro visite si trova lungo la strada che da Grado porta a Fossalon. Al suo interno troviamo dei pannelli esplicativi sulla Riserva e sulla sua fauna, in particolare sugli uccelli, ed un plastico dinamico che rappresenta il funzionamento della valle ai fini dell'allevamento del pesce. Per i più giovani, ma anche per gli adulti, è possibile cimentarsi nell'imitazione dei canti di alcuni uccelli grazie ad un divertente gioco sul computer. Un monitor proietta inoltre un documentario sulla Riserva. Adiacenti al Centro Visite ci sono un acquario ed uno stagno di acqua dolce.

La Riserva è visitabile dai percorsi presenti lungo il

suo perimetro che sono sempre accessibili. Presso il Centro Visite è inoltre attivo un servizio di noleggio gratuito di binocoli, per incoraggiare i visitatori all'osservazione dell'avifauna lungo i percorsi. Il pezzo forte della Riserva sono le biciclette da poco donate da Turismo FVG grazie al progetto "Mare e miniere di mare", che da aprile 2009 sono a disposizione dei visitatori per le loro scampagnate nella natura. La loro manutenzione viene garantita grazie alle offerte libere dei visitatori.

Il team didattico della Riserva, già attivo dal 1988 presso l'Area Marina Protetta di Miramare, progetta e svolge attività per scuole di ogni ordine e grado consentendo la scoperta e lo studio degli ambienti e della fauna. Lo staff di biologi e naturalisti che segue la didattica utilizza metodiche "hands-on" che si rifanno alla filosofia degli omologhi centri americani ed inglesi all'avanguardia nella sperimentazione delle tecniche di educazione ambientale, coinvolgendo costantemente in maniera attiva gli studenti nella scoperta e nell'interpretazione ambientale. Le attività di educazione ambientale, gratuite fino ad esaurimento prenotazioni, sono diversificate per coprire le differenti esigenze delle classi e degli insegnanti.

Tra gli altri eventi organizzati dalla Riserva, va sicuramente ricordato il concorso fotografico, che ha visto la partecipazione di oltre cento bellissime foto, e il workshop di fotografia naturalistica di Luciano Gaudenzio, tenutosi nel mese di maggio 2009.

Dal 1998 inoltre viene svolto da Andrea Rocco il monitoraggio dell'avifauna presente a cadenza bisettimanale.

Per ulteriori informazioni, consultare il sito www.vallecavanata.it

(*) Riserva naturale regionale Valle Cavanata

Oche in parata
(Foto: Bruno Furlan)





Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie

Piazza del Tiglio, 3 - 33010 RESIA (UD)

tel. 0433-53534 - fax 0433-53129

info@parcoprealpigiulie.it - www.parcoprealpigiulie.it

Centro informativo

“Mostra della miniera del Resartico”

Via Roma, 57 - 33010 Resiutta (UD)

tel. + fax 0433-550241

resiutta@parcoprealpigiulie.it

Centro informativo

“Ai Ciclamini”

Loc. Pian dei Ciclamini - 33010 Lusevera (UD)

tel. 334-3251336 - 0432.787916

lusevera@parcoprealpigiulie.it